



# Apporto delle Figlie di Maria Ausiliatrice all'educazione (1872-2022)

PERCORSI, SFIDE E PROSPETTIVE

Convegno internazionale - Roma, 25-30 settembre 2022

## **DALLA PRESENZA ALLE PRESENZE: LE RISORSE EDUCATIVE DELLA COMUNITÀ**

*Sberga Adair Aparecida*

### **Introduzione**

La comunità di Mornese è l'icona della forza carismatica dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice che, qualificandosi come comunità educativo-pastorale, fin dalle sue origini ha assunto l'azione educativa come "luogo teologico" in cui Dio si manifestò, chiamò Madre Mazzarello e le prime sorelle e affidò loro alcune giovani di Mornese da guidare nel loro cammino di formazione.

Come cofondatrice dell'Istituto, Madre Mazzarello, si è aperta all'azione divina e, passo dopo passo, si è messa virtuosamente a disposizione di Dio, lasciandosi guidare da una forte esperienza di carità apostolica e da un ardente slancio missionario.

Questa esperienza, condivisa in comunità, si configurò in un clima di vera unità, in modo tale che la vita a Mornese diventasse il prototipo di una terra fertile, in cui il carisma germogliò, si rafforzò, fruttificò e si è diffuso in tutti i continenti. È così che da Mornese una finestra si apre ad altre culture, si allargano gli orizzonti, si prende coscienza del clamore dei tempi e dei luoghi, si semina in terre più lontane e la missione educativa salesiana si radica in tutto il mondo.

### **1. Dalla presenza alle presenze**

"Tanto le FMA a Mornese, quanto i Salesiani a Valdocco sono nati da una esperienza comunitaria molto intensa" (PETRI, 2022). Infatti, questo dinamismo di vita comunitaria e apostolica era operativo a Chieri, a Valdocco, a Mornese, a Nizza, sia tra i giovani di Don Bosco che tra le giovani delle prime comunità delle FMA.

Il clima della fondazione dell'Istituto, sorto dalla prima comunità, fu segnato da un dinamismo di carità e da un ardente zelo missionario, che radunavano donne povere, umili, fragili e di scarsa cultura erudita, grazie all'animazione materna, educativa e di governo di Madre Mazzarello, che a Mornese promosse con saggezza uno stile di comunione che



Pontificia Facoltà di Scienze  
dell'Educazione «AUXILIUM»  
via Cremolino, 141 - 00166 ROMA

coinvolgeva tutta la comunità nella partecipazione al progetto educativo in un atteggiamento di apertura e di reciproca corresponsabilità.

Lo stile di comunione e di partecipazione favorito dall'arte formativa e personalizzata di Madre Mazzarello ha permesso alla comunità delle origini di vivere lo *spirito di famiglia* che promuoveva relazioni rivestite di semplice franchezza, di trasparente sincerità, di fiducia reciproca, di rapporti positivi che permettevano di valorizzare sia le risorse personali sia le strutture che favorivano la comunicazione e le decisioni *"insieme"*.

Questo spirito di famiglia conferma che la *Casa di Mornese* è *"casa dell'amore di Dio* perché in essa vi abita l'amore che, radicato in Dio, fa crescere le persone e le dispone a svolgere con generosità la loro missione". (KO - RUFFINATTO, 2014, p. 186).

Madre Mazzarello costruisce la comunità in base ai valori che caratterizzano il Sistema Preventivo, che ha la sua "genesì nella conoscenza della persona, nel dialogo familiare, ricco di valori e in un cuore caldo di umanità e di passione educativa". (KO - RUFFINATTO, 2014, p. 189).

È così che, "nell'Istituto, fin dalle origini, Madre Mazzarello è riconosciuta come la 'Madre' e viene ricordata dalle FMA e dagli stessi Salesiani come 'guida formativa'" (CAZZUOLA, 2022), perché dotata di una saggezza pratica e di una maternità spirituale, motivando tutte ad essere buone, generose, caritatevoli e a cercare costantemente la santità.

Madre Mazzarello, dunque, ha fatto convergere nella comunità di Mornese una profonda sintonia di progetti per la salvezza della gioventù, unendo il carisma del Fondatore al proprio e avviando una tradizione pedagogica, per molti aspetti simile a quella di Don Bosco ma con le caratteristiche proprie della condizione femminile. Ella ha rafforzato lo spirito comunitario essendo una maestra di accompagnamento, perché possedeva un cuore molto sensibile, affabile, paziente, accogliente e premuroso.

A partire da questa esperienza nella comunità di Mornese, dove la Congregazione ha avuto origine, e poi a Nizza, dove si è consolidato lo sviluppo della dimensione missionaria, Madre Mazzarello e le prime sorelle hanno aperto nuove finestre di opportunità, promuovendo diverse presenze nel mondo, dove il carisma si è coraggiosamente diffuso per raggiungere altri contesti, culture e continenti.

"Mornese in uscita", dunque, è il DNA dell'Istituto che, dopo soli cinque anni dalla fondazione, nel 1877, le Figlie di Maria Ausiliatrice erano già arrivate in America; nel 1891 erano già in Asia; nel 1893, prima della fine del secolo, avevano già raggiunto l'Africa e, nel 1954, l'Oceania, con una gigantesca fioritura di vocazioni e l'attrazione di giovani verso le case e le opere di recente costituzione. Questa apertura alla dimensione planetaria è stata per l'Istituto il mezzo efficace per superare nazionalismi e pregiudizi e per scoprire la ricchezza della diversità socio-culturale di ogni nazione, che gli ha permesso di costituirsi come Istituto internazionale, unificato dalla sua identità carismatica e reso fecondo dalla

sua missione educativo-pastorale, realizzata con il protagonismo delle comunità.

In questo modo la dimensione comunitaria spinge la vita a Mornese a diventare uno spazio di formazione e autoformazione dei suoi membri ed è una delle risorse educative che più favorisce il binomio “evangelizzare educando ed educare evangelizzando”. Da queste caratteristiche della vita di Mornese, si evince che questo stile di vita in comunità è una delle risorse più efficaci per la formazione delle persone che la compongono.

## **2. Dimensione comunitaria nella formazione della persona**

La comunità è fondamentale per la formazione umana e possiede risorse essenziali e indispensabili per un’educazione integrale. Per consolidare questa riflessione, utilizzerò le concezioni della filosofa ed educatrice Edith Stein che, grazie alla sua ampia visione della natura umana, ha descritto in maniera solida e basata su principi perenni, i mezzi e le risorse più appropriati per la formazione e l’integrazione personale e sociale.

Nella concezione steiniana, nessuno si forma senza la mediazione dell’altro. La persona, per sua natura intrinseca, è un *essere sociale* e, per la sua struttura umana, non può vivere senza essere in relazione con altre persone. Pertanto, la convivenza è essenziale per la formazione umana e ogni individuo può umanizzarsi solamente in una porzione di umanità, traendo benefici delle matrici culturali che la sua comunità di origine gli concede.

Esistono varie forme di organizzazione sociale, come la massa, la società, la comunità e lo Stato. Per Stein la comunità è la forma di convivenza umana ideale, perché tutte le persone sono coinvolte e sentono di appartenere al gruppo, ma questo non significa che sia un qualsiasi tipo di comunità. L’ideale è che la comunità abbia un’alta *performance*, che nasce, sostanzialmente, quando l’unione tra le persone avviene attraverso la vita comunitaria dell’anima, cioè “dall’unione di persone totalmente libere, legate tra loro dalla vita ‘personale più intima’ o vita dell’anima, dove ciascuna di esse si sente responsabile per se stessa e per la comunità”. (STEIN, 1922/1999b, p. 293-294).

La vita comunitaria dell’anima non è guidata da atteggiamenti psichici, ma da quelli che si riferiscono allo spirito, che richiede la riflessione, le critiche a favore della costruzione di un progetto in vista del bene comune. La formazione di questo tipo di comunità non è qualcosa di spontaneo e, pertanto, richiede un’azione congiunta, proprio come in una famiglia dove non bastano i legami di sangue per avere un’esperienza comunitaria. Ciò significa che i soggetti che si riuniscono per vivere la vita comunitaria non sono rivolti l’uno all’altro come un’aggregazione di persone o un agglomerato di esseri strani con relazioni diseguali, ma si riuniscono con l’obiettivo di favorire la piena crescita e lo sviluppo dei suoi membri e le condizioni che vi contribuiscono.

Se un individuo non trova nella comunità a cui appartiene il terreno adatto per sviluppare i propri doni, che potrebbero naturalmente essere utili all’intera comunità, ciò è dovuto a un’imperfezione di fatto di tale comunità, che è incapace di utilizzare tutte

le forze presenti in essa; tuttavia, non si tratta di un difetto che è insito in essa per principio come comunità. [...] non è ancora sufficientemente sviluppata, cioè la comunità non ha ancora raggiunto il risultato che potrebbe ottenere. (STEIN, 1922/1999b, p. 301).

Nella comunità, le relazioni sono autentiche e profonde. L'unione tra i membri emerge da disposizioni positive, perché sono unioni ancorate al nucleo delle persone e, quindi, sono disposizioni che partono dall'anima e si dirigono verso l'anima dell'altro individuo, cioè verso la sua più genuina interiorità. È in questo senso che Stein dice che l'obiettivo della vita comunitaria è "sostanzialmente una vita comunitaria dell'anima" (STEIN, 1922/1999b, p. 287) e questo avviene perché le persone vivono unite, e l'unione avviene perché le persone vivono a partire dal loro nucleo personale, che è dove risiedono la loro originalità personale, la libertà, la motivazione, la responsabilità, ecc.

Ciò a cui tutti aspirano è una *vita di comunione e di unità*. La comunità ha un'anima, quindi, perché è ancorata all'anima di ogni persona; e ha uno spirito, perché le persone sono libere di agire e di posizionarsi. Avere un'anima significa avere in sé un centro, un punto focale da cui vengono prese le sue decisioni; e avere uno spirito significa che si configura come una personalità, che si costituisce sulla base della libertà e della consapevolezza dei suoi membri. La novità di questa unione sta nel fatto che la convivenza è veramente comunitaria, cioè un membro concepisce l'altro come soggetto e non si relaziona con esso nello stesso modo in cui si relaziona con un essere sottomesso e dominato.

Nessuno deve rinunciare alla propria personalità, perché nella comunità le persone sono totalmente libere, legate le une alle altre dalla vita dell'anima, e ogni soggetto considera l'altro come un essere uguale a se stesso, sentendosi responsabile di se stesso e dell'intera vita della comunità. Quando *uno è aperto all'altro*, non c'è repressione, esclusione o sfruttamento; al contrario, c'è una condivisione reciproca delle fonti di forze vitali e motivazionali, e in questo contesto regnano la libertà e la solidarietà e si forma l'*unità vitale*, che è l'essenza della vita comunitaria.

L'apertura all'altro, a ciò che è necessario, è una caratteristica forte della comunità, che si manifesta nella ricerca reciproca del bene comune, nella verità e nella cordialità, nella morale e nell'etica, nel rispetto e nella generosità, mettendo la sua forza vitale al servizio dei suoi membri. Inoltre, questi sentimenti e azioni favoriscono la formazione personale e lo sviluppo della vita comunitaria, dove c'è corresponsabilità tra gli individui e uno aiuta l'altro a conoscersi meglio, a perfezionarsi in un clima di tolleranza e di perdono.

Per questo, nella vita comunitaria, è molto importante l'apertura al mondo oggettivo, al mondo dei valori e, in questo senso, ogni individuo è considerato dalla Stein come un *organo* della comunità, perché può *attivare la ricchezza della propria vita interiore*, esternandola per il bene degli altri. Ella afferma inoltre che "quanto più la vita della comunità penetra negli estratti più profondi della personalità, tanto più profondamente

anche l'individuo è permeato dal *carattere della comunità* e tanto più è corretto parlare di 'carattere' della comunità". (STEIN, 1922/1999b, p. 287).

Grazie a queste caratteristiche, si può notare che la comunità si forma attraverso il carattere dei singoli individui; ma la comunità forgia anche il carattere dell'individuo, cambiandolo in meglio quando necessario.

In questo contesto, tutti sono responsabili della formazione dell'anima della comunità e, secondo il pensiero steiniano, ognuno ha le sue responsabilità, ad esempio, il leader di una nazione è colui che è al servizio del popolo, che ascolta le sue opinioni, cerca di conoscere i suoi desideri, interessi e bisogni e fa di questi aneliti popolari il mezzo per raggiungere gli obiettivi dell'intera collettività.

## **2.1. Educare le persone a diventare membri della comunità**

“Senza la comunità, senza la vita sociale e quindi senza l'educazione degli individui a *diventare membri della comunità*, non si può raggiungere il fine ultimo dell'essere umano” (STEIN, 1926-1938/1999a, p. 50). “Ogni persona può sviluppare la propria umanità solo attraverso la mediazione dei suoi simili [...] è questa essenziale non autosufficienza dell'essere umano che lo costituisce come un essere naturalmente socievole” (DE RUS, 2017, p. 125).

Tuttavia, il processo formativo mediato dalla vita comunitaria non forma tutta la persona in una sola volta, o una volta per tutte. È un processo graduale e continuo, realizzato con l'accompagnamento, affinché le persone scoprano nella dimensione comunitaria il loro punto focale, sacrificandosi attraverso un servizio instancabile, fraterno e generoso a favore del prossimo.

Nella stessa proporzione, in vari contesti sociali viene rappresentato anche il contrario. Le persone estremamente egoiste, consumiste e individualiste, schiave del desiderio di possesso e della ricerca di facili comodità, non vivono per il bene della comunità, ma, cercando interessi e comodità personali, si corrompono e si appropriano illecitamente di ciò che è collettivo, usurpando diritti altrui e violando fraudolentemente ciò che non gli spetta. Questo dimostra che senza lo sforzo personale, l'etica e la morale, cioè senza vivere il livello dello spirito, che è il livello della ragione, della volontà e della facoltà intellettuale, la vita in comunità non è possibile e, nella maggior parte dei casi, nemmeno la persona si sviluppa secondo la struttura umana sottostante.

Stein afferma che “chi riesce a liberarsi da ogni attaccamento ai beni temporali, raggiungerà la libertà di spirito, la chiarezza della ragione, la calma, la tranquillità.... aumenterà la gioia - che l'avarò non proverà mai - perché chi è libero apprezza i beni nel loro vero valore” (STEIN, 2011, p. 83). Queste riflessioni dimostrano che la persona ha bisogno di essere inserita nel mondo per conoscere meglio le sue inclinazioni e,

partecipando alla vita sociale, deve fare le sue scelte in modo sempre più consapevole per continuare a perfezionarsi.

Stein afferma che la preziosità della vita comunitaria si fonda sull'esperienza dei valori, esprimendo così che "la comunità è preziosa; più è preziosa, più alti sono i suoi valori e più forte è l'impegno per essi [...] Se la vita dell'uomo e quella della comunità sono piene di valori, allora essa ha valore". (STEIN, 1932-1933/2000, p. 210).

Alla luce di ciò, è possibile constatare che la persona consapevole del proprio modo di essere assume con maggiore maturità le sue funzioni nella comunità, sia per svolgere un'attività a favore della comunità, sia per alimentare la comunità con i valori del proprio carattere. Così, "con la coscienza di appartenere a un popolo, inizia la responsabilità e la necessità di una valutazione personale" (STEIN, 1932-1933/2000, p. 210). È la consapevolezza di essere membro di una comunità di persone che suscita negli individui l'atteggiamento di autovalutazione della propria condotta in relazione alla totalità/umanità, poiché la strutturazione della comunità dipende dalla libera volontà e dal carattere degli individui.

Come afferma Stein, "se la vita dell'uomo e quella della comunità sono piene di valore, allora hanno un senso" (STEIN, 1932-1933/2000, p. 210), poiché i valori sono eterni, non nascono né muoiono e, se vissuti in profondità, diventano espressione della vita personale e comunitaria.

## **2.2. Diventare parte della comunità e sviluppare l'unicità personale**

6

---

"Per realizzare la finalità comunitaria [come risorsa educativa], c'è bisogno di uno sviluppo costante in due direzioni: ampliare l'orizzonte che ci circonda e scavare l'interiorità" (ALES BELLO, 2017, p. 57). Così, è necessaria un'intima interazione tra l'intersoggettività e l'interiorità personale. È fondamentale essere inseriti in una comunità per arricchirsi della sua personalità comunitaria e, allo stesso tempo, è necessario far emergere la propria nota, identificata con l'unicità personale, che è il nucleo della personalità.

Le persone usufruiscono del carattere della comunità per far sbocciare la loro unicità e, allo stesso tempo, arricchiscono e formano la personalità della comunità dal suo nucleo interno. In ultima analisi, però, sono le persone a plasmare la comunità dandole un carattere. Inoltre, la comunità deve essere consapevole che "ogni persona ha una propria autonomia rispetto alla comunità (che è il suo punto di riferimento), ognuno ha una propria identità personale che non si fonde" (ALES BELLO, 2017, p. 57).

Quindi, la comunità diventa un terreno propizio perché gli individui sviluppino i propri doni, che in linea di massima possono essere utili per l'intera comunità. È questo che promuove una vera convivenza e che permette alla comunità di migliorare ulteriormente.

Inoltre, Stein afferma che è importante che ogni popolo valorizzi i contributi stranieri

che sono stati incorporati nella propria cultura, perché questi contribuiscono alla storia del suo patrimonio culturale e spirituale in vista dell'evoluzione del popolo. In questo modo, avverte Stein, una formazione completa non può limitarsi al patrimonio del proprio Paese, ma deve essere aperta a quelli dei Paesi stranieri e aperta anche a personalità straniere che testimoniano valori umani e spirituali.

Pertanto, si può affermare che la dimensione comunitaria collabora efficacemente alla formazione della persona e quanto più questa comunità è ricca di valori, tanto più spinge i suoi membri a sviluppare le proprie risorse e potenzialità. Non è quindi indifferente coltivare o meno le relazioni intersoggettive, partecipare o meno alle proposte e alle iniziative sociali e planetarie, perché solo chi interagisce, partecipa e vive in comunità fa storia di crescita personale.

### **3. Le risorse educative della comunità**

La comunità è uno spazio ricco di risorse educative, sia per i processi pedagogici e didattici che promuove nei suoi programmi e nella sua pianificazione, sia, soprattutto, per l'incontro di esseri umani che nella loro vita quotidiana testimoniano un modo di essere, di fare e di stare che è contagioso e/o incoraggia altri a nuove riflessioni e discernimenti sul proprio modo di agire e di vivere. Questo perché ogni membro della comunità porta in sé la propria personalità, formata da un nucleo identitario originale, unico e irripetibile, che si esprime come forza vitale, disposizioni naturali, qualità tipiche, potenzialità genuine, doti intellettuali e artistiche, stati d'animo (gioia, entusiasmo) e altre meravigliose fonti di risorse vitali, presenti in ogni persona. Stein afferma che "l'analisi della personalità individuale mostra che è proprio dell'essenza della persona non essere una semplice somma di qualità tipiche, ma possedere un nucleo individuale che dà a quel certo tratto tipico del carattere un'impronta individuale" (STEIN, 1922/1999b, p. 279).

Tuttavia, queste caratteristiche identitarie appaiono nella persona come potenzialità e non sono pienamente sviluppate e/o sbocciate, quindi devono essere attivate dalle condizioni esterne e dagli agenti educativi in modo da essere risvegliate e aggiornate, collaborando affinché la persona diventi ciò che è nata per essere, come descritto nella sua base ontologica, cioè nella sua stessa natura.

La comunità è quindi doppiamente necessaria come fonte di risorse educative, perché oltre a riunire persone dotate di capacità e talenti, spesso ancora latenti, costituendosi come comunità di vita, la comunità elabora programmi e itinerari formativi per aiutare a sbocciare gradualmente, le capacità, le competenze e le qualità di ciascun essere, costituendosi come comunità educativa. Tuttavia, a causa delle originalità tipiche di ogni persona, afferma Stein, non si può educare a un fine identico per tutte, secondo uno schema generale, ma bisogna fare spazio alla specificità di ogni essere per individuare il suo orientamento interiore fino alla fine e corrispondervi (Cfr. STEIN, 1932-1933/2000, p. 52).

Consapevoli che la comunità è una grande risorsa per la formazione della persona e che la persona ben formata e preparata assume con maggiore adeguatezza la propria azione civica nel mondo, le stesse FMA sono impegnate a promuovere l'educazione per lo sviluppo integrale di bambini, adolescenti e giovani nei diversi contesti, culture e Paesi in cui operano.

### **3.1. Scelte prioritarie del Capitolo Generale XXIV**

In tempi di crisi sanitaria, provocata dalla pandemia di Covid-19, sono diventate ancora più evidenti le sconvolgenti realtà della disuguaglianza sociale, della devastazione ambientale, del vuoto esistenziale, dell'affievolimento della speranza, insomma delle situazioni che instaurano una cultura della morte in gran parte delle realtà mondiali.

Di fronte a queste tragiche situazioni che provocano un senso di vulnerabilità nel presente e di incertezza per il futuro, l'Istituto FMA vede l'urgenza di promuovere azioni che possano contribuire a invertire il corso della storia umana e a salvare il pianeta che è a rischio.

Così, le capitolari, interpellate da queste sfide, durante il Capitolo Generale XXIV (cfr. Atti Capitolo Generale, 2022, p. 35-39), hanno assunto il compito di riflettere e discernere sulle possibilità di collaborare alla costruzione di un nuovo orientamento per l'umanità e hanno fatto tre scelte prioritarie, incentrate sulla profezia della presenza, per un'azione promettente, nei prossimi anni, nei 97 Paesi in cui operano, che sono:

- *Rivivere e testimoniare la bellezza della vocazione salesiana*, il cui obiettivo è quello di essere una presenza qualificata per promuovere ragioni di vita e di speranza tra i giovani e le loro famiglie.
- *Assumere la sinodalità missionaria, a livello personale e comunitario*, il cui obiettivo è promuovere una cultura del dialogo, dell'inclusione, della reciprocità, della cooperazione, della democrazia.
- *Ascoltare il grido dei giovani, dei poveri e della terra, per compiere, scelte evangeliche coraggiose nell'ottica dell'ecologia integrale*. Con ciò, ci si propone di collaborare alla trasformazione sociale, costruendo un mondo sostenibile, equo e pacifico.

Queste azioni diventano un richiamo a ripensare, come comunità educante, la missione, le strutture, le attività, le strategie e i luoghi da privilegiare per investire le maggiori forze e risorse umane e finanziarie in vista della costruzione di processi e programmi evangelizzatori.

La convinzione è che questa nuova realtà e questo nuovo umanesimo saranno possibili attraverso il rafforzamento della profezia della presenza, della comunità che



progetta, realizza e decide in rete, sia nell'ambito della Famiglia Salesiana sia nel partenariato in azioni insieme alla Chiesa, nell'impegno nelle politiche pubbliche, nei movimenti che mirano ai diritti umani, nei programmi con le istituzioni nazionali e internazionali dell'educazione cattolica, nei progetti intercongregazionali, nei movimenti delle università e delle scuole, insomma, nella costruzione di alleanze che rendano possibili agende comuni in vista della costruzione di un nuovo umanesimo solidale.

Come Famiglia Salesiana, abbiamo già esperienze arricchenti di lavoro in rete, a livello interno, come quello delle Conferenze Ispettoriali che cercano il miglioramento e l'innovazione per quanto riguarda la risignificazione della missione educativa nei diversi continenti. Come esperienze educative abbiamo, ad esempio, l'esperienza della Scuola Salesiana Americana (ESA) che ha recentemente costruito un Piano Strategico e sta tracciando progetti di formazione per dirigenti ed educatori per tutta l'America. In Brasile, abbiamo la Rete Salesiana Brasile, nata da una provocazione dell'Incontro ESA del 2001 e si tratta di un'istituzione di carattere civile, giuridico, istituita tra le Figlie di Maria Ausiliatrice e i Salesiani di Don Bosco che promuove delle azioni nell'ambito dell'educazione. A questo scopo, ha un Ufficio che organizza e promuove azioni a vari livelli e anche una Casa Editrice che produce libri per 105 scuole ed è una fonte di sostenibilità per la missione educativa.

### **3.2. Re-immaginare e co-creare, in comunità, il futuro dell'Educazione**

Nella convinzione che l'educazione è la chiave per la formazione integrale dell'essere umano, le Capitolari del CG XXIV hanno ribadito l'importanza del Sistema Preventivo, che continua ad essere attuale per la sua forza umanizzante; hanno sottolineato l'impegno ad assumere lo stimolante invito di Papa Francesco a favore del Patto Educativo Globale, perché è incentrato sull'impegno per l'educazione come "bene comune" e come "diritto universale"; e hanno assunto gli obiettivi della Laudato si'.

Un'altra fonte di ispirazione per l'Istituto FMA è l'ultimo Rapporto dell'UNESCO - *"Re-immaginare il futuro dell'educazione insieme: un nuovo contratto sociale per l'educazione"*, redatto da una commissione internazionale che si è fatto aiutare dalla consultazione ad oltre un milione di persone.

Il Rapporto sottolinea che il mondo si trova a un bivio, poiché alti standard di vita coesistono con enormi disuguaglianze sociali; le strutture di base della società civile e della democrazia si stanno erodendo in molti luoghi del mondo; le innovazioni non sono adeguatamente indirizzate verso l'equità, l'inclusione e la partecipazione democratica; e l'educazione non sta ancora mantenendo la sua promessa di contribuire a costruire futuri pacifici, giusti e sostenibili (cfr. UNESCO, 2022, p. xi).

Un'altra sfida per noi e per gli educatori e le istituzioni educative è rappresentata dal fatto che "l'intelligenza artificiale (AI), l'automazione e le trasformazioni strutturali alterano gli scenari occupazionali in tutto il mondo" (UNESCO, 2022, p. xiii). Pur concependo

che le tecnologie digitali hanno ridefinito il modo in cui gli esseri umani interagiscono, vivono e imparano, portando un enorme potenziale di innovazioni e possibilità, non è ancora stato scoperto come combinare queste nuove risorse tecnologiche con la povertà persistente e la crescente disuguaglianza, creando ulteriori sacche di esclusione, ingiustizia ed emarginazione sociale.

In questo senso, è necessario un allineamento in vista di un'educazione il cui scopo è la costruzione di futuri più giusti, inclusivi, equi e sostenibili. Per questo motivo, il Rapporto si è proposto di rispondere a tre domande essenziali: "Cosa dobbiamo continuare a fare? Cosa dobbiamo abbandonare? Che cosa deve essere re-immaginata in modo creativo?" (*Idem*, p. xv). Tutti gli attori dell'educazione, in tutti i contesti, sono invitati a dare queste risposte. Inoltre, tutte le comunità educativo-pastorali dell'Istituto, nel celebrare i suoi 150 anni di fondazione, sono chiamate a ripensare la loro missione educativa e a partecipare a questo contratto, rispondendo a queste stesse domande per l'idealizzazione e la costruzione del futuro dell'educazione.

In questo senso la sfida per l'Istituto è quella di promuovere, come suggeriscono il Rapporto stesso e la pedagogia salesiana, la "pedagogia della solidarietà", la "pedagogia della partecipazione", la "pedagogia della cooperazione", la "pedagogia della speranza", la "pedagogia dell'ambiente", la "pedagogia della cura", sempre puntando sull'educazione inclusiva e interculturale, sull'educazione ai diritti umani, sull'educazione socio-emotiva, sull'apprendimento al servizio della costruzione di una cittadinanza attiva e responsabile e sulla cura della Casa Comune, attraverso la trasversalità di un programma educativo basato su finalità e intenzionalità.

Alla luce di queste considerazioni, il Rapporto suggerisce che gli educatori a livello locale e internazionale lavorino insieme per rendere queste pedagogie comuni e accessibili a tutti entro il 2050 e osserva che l'interconnessione e le interdipendenze sono alla base della pedagogia.

## **Considerazioni conclusive**

Questa riflessione, che ha scandito un percorso intitolato "*Dalla presenza alle presenze: le risorse educative della comunità*", è partita dalla consapevolezza della forza profetica e carismatica della comunità di Mornese, che si è costituita come *Casa dell'Amore di Dio* e ha sedimentato un'esperienza pedagogica e spirituale così appropriata e profonda da generare solide strutture per l'espansione missionaria del carisma con l'apertura di comunità educanti in altri contesti culturali diversi, impegnativi e lontani. I frutti sono germogliati e le opere educative salesiane si sono diffuse in 97 nazioni dove sono diventate un punto di riferimento per un'educazione sociale di qualità.

È stato inoltre possibile caratterizzare le risorse educative della comunità, sottolineando che la comunità stessa è una fonte di forza carismatica e vitale e che è

indispensabile per la formazione e lo sviluppo umano integrale dei suoi membri, così come la comunità ha bisogno dei suoi membri per diventare una comunità di riferimento e una comunità d'anima.

Oggi, dopo 150 anni di missione educativa, l'Istituto si apre a una profonda valutazione della sua storia, della sua missione, della sua espansione, della sua pedagogia e del suo impegno sociale ed ecclesiale.

Sulle orme dei fondatori, l'Istituto continua, con fedeltà creativa, la risignificazione del Sistema Preventivo Salesiano, aperto ai nuovi contesti della cultura contemporanea, in linea con le proposte del Patto Educativo Globale di Papa Francesco e del Rapporto della Unesco che è impegnato nella costruzione di un nuovo contratto sociale per l'educazione.

Seguendo questo percorso, la missione educativa salesiana diventerà sempre più promettente, non solo per elaborare piani convincenti per la loro genialità, ma per unire gli sforzi nella promozione di progetti e iniziative che trasformino la vita delle persone e delle realtà emergenti che, basandosi sulla giustizia sociale, economica e ambientale, costruiscono futuri inclusivi, giusti, democratici, sostenibili e pacifici. Insieme, è possibile co-creare la nuova umanità sognata da Dio per tutti i cittadini del mondo.